



anno 18 numero 1  
gennaio - marzo 2021

# Nursing Up

magazine

Periodico della professione infermieristica  
edito da Nursing Up Il Sindacato degli Infermieri Italiani



## VACCINAZIONI di MASSA

Le Regioni **a favore della soluzione proposta dal Nursing Up**

Nelle mani del Governo la lettera per le **prestazioni aggiuntive a 50 euro all'ora**

**Nursing Up si appella al Premier Draghi**

Riportiamo in Italia gli infermieri italiani all'estero, con un piano strategico mirato.

**Importanti pronunce di Cassazione e TAR**

Lavoro festivo infrasettimanale e diritto alle procedure di stabilizzazione per gli Infermieri precari delle cooperative.

**#esserenursingup**

Campagna Social Promossa dal Sindacato Nursing Up



**3** Appello del Presidente Nursing Up Antonio De Palma al Primo Ministro Mario Draghi  
**RIPORTIAMO IN ITALIA GLI INFERMIERI ITALIANI ALL'ESTERO, CON UN PIANO STRATEGICO MIRATO**

**5** **VACCINAZIONI DI MASSA**  
Senza gli infermieri pubblici piano vaccinale irrealizzabile, attivare subito prestazioni aggiuntive a 50 euro all'ora



Le Regioni applicano la soluzione proposta dal Nursing Up. Il coordinatore della Commissione Salute scrive al Ministro della Salute

**7** **PIANO VACCINI**  
**DRAGHI HA RIMOSSO ARCURI**  
Ci lasciamo alle spalle mesi di ritardi e di progetti lacunosi e fallaci. Nursing Up accoglie con i migliori auspici il nuovo Commissario, il Generale Figliuolo

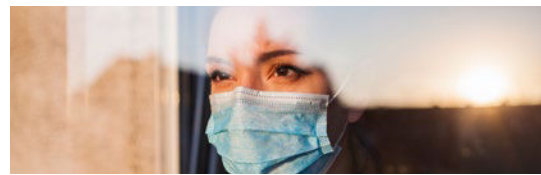
**8** Curcio nominato a capo della Protezione Civile. Nursing Up al Governo:

**GLI INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN A REGIME DI PRESTAZIONI AGGIUNTIVE SONO LA VERA ARMA CONTRO IL COVID 19**

**10** **CARENZA INFERMIERI**  
Nursing Up denuncia la perdurante voragine esistente tra il Governo centrale e le Regioni  
Il piano vaccini non è ancora decollato, la sanità ordinaria è allo sbando

**Senza infermieri non andiamo da nessuna parte**

**12** **RIFLESSIONI DI UN'INFERMIERA DOMICILIARE DURANTE L'EMERGENZA COVID**



**14** **PER UMANIZZARE LE CURE È NECESSARIA L'UMANIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO**  
di infermieri ed operatori socio-sanitari

**16** Emilia-Romagna, bando per OSS e campagna vaccinale

**NURSING UP METTE IN EVIDENZA LE LACUNE**

**18** **IMPORTANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE IN FAVORE DEI COLLEGGI SOSTENUTI DAL NURSING UP**

Agli infermieri turnisti che hanno prestato servizio in giorni festivi infrasettimanali, le aziende sanitarie, in presenza dei presupposti necessari, sono tenute a pagare le indennità previste e devono pagare anche le ore di servizio reso come straordinario festivo, quindi con la maggiorazione prevista.

**20** Piano vaccini e medici  
**NURSING UP: BASTA CON IL GIOCO DELL'ASSO PIGLIATUTTO!**

**22** Storica sentenza del TAR Campania! I colleghi sostenuti dal Nursing Up vincono un'importante battaglia legale

**GLI INFERMIERI PRECARI DELLE COOPERATIVE HANNO DIRITTO A ESSERE STABILIZZATI AL PARI DI QUELLI ASSUNTI DIRETTAMENTE DALLE ASL**

## Nursing Up Magazine

anno 18 - numero uno | gennaio - marzo 2021

**Direttore Responsabile:** Antonio De Palma

**Comitato Scientifico:** Maria Annina Pattocchio, Francesco Sciscione

**Editore:** Nursing Up  
via Carlo Conti Rossini, 26 - 00147 Roma  
e-mail: nursingup@nursingup.it  
numero verde: 800 95 95 29

**Grafica e stampa:** outsphera srl - www.outsphera.it

**Immagini:** tutte le immagini presenti nella rivista sono utilizzate nel rispetto della proprietà intellettuale dell'autore, attraverso acquisizione di specifica licenza d'uso.

**Diritti:** Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'autorizzazione dell'Editore.

Nursing Up - via Carlo Conti Rossini 26 - 00147 Roma  
tel. 065123395 - www.nursingup.it - Periodico trimestrale Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46), art.1, comma 2 - DCB Vicenza - Reg. Trib. Vicenza n. 1069 del 4/12/2003.

## Comunicazione ai destinatari del Nursing Up Magazine (art 15 e s. regol. UE 2016-679)

Gentilissimo associato,  
La presente copia di Nursing Up magazine ti è stata spedita all'indirizzo di posta elettronica che ci hai fornito in sede di adesione ai servizi gratuiti Nursing Up.  
Se non vuoi ricevere il magazine scrivi una mail ad info@nursingup.it, se invece vuoi modificare le preferenze di privacy puoi eseguire le operazioni che seguono direttamente dalla tua area riservata associato che trovi nella home page del sito www.nursingup.it:

- diritto di accesso ai propri dati personali;
- diritto di rettifica;
- diritto alla cancellazione dei dati (cosiddetto diritto all'oblio), senza ritardo ingiustificato qualora ricorrano determinate motivazioni previste per legge;
- diritto di limitazione di trattamento.

Il Nursing Up informa inoltre che esistono specifici tuoi diritti che possono essere esercitati inviando una mail a privacy@nursingup.it:

- diritto alla portabilità dei dati ossia il diritto di trasmettere dati da un titolare ad un altro titolare senza impedimenti;
- diritto di opposizione al trattamento;
- diritto ad ottenere un processo decisionale non completamente automatizzato.

Il Nursing Up informa inoltre che esistono tuoi diritti specifici che possono essere esercitati rivolgendosi alle specifiche autorità di controllo;

- diritto di proporre reclamo ad una autorità di controllo.

L'interessato può inoltre revocare il proprio consenso senza compromettere la liceità del trattamento basato sul consenso precedentemente prestato.

## MODULO RICHIESTA DI CANCELLAZIONE DAI DESTINATARI DEL PERIODICO NURSING UP MAGAZINE

Il sottoscritto \_\_\_\_\_, indirizzo email al quale riceve il Nursing Up Magazine: \_\_\_\_\_

**DICHIARA DI NON VOLER RICEVERE ULTERIORI COPIE DEL PERIODICO IN QUESTIONE**

Luogo e Data: \_\_\_\_\_ Firma: \_\_\_\_\_



Appello del Presidente NursingUp **Antonio De Palma**  
al Primo Ministro **Mario Draghi**

# RIPORTIAMO IN ITALIA GLI INFERMIERI ITALIANI ALL'ESTERO, CON UN PIANO STRATEGICO MIRATO

*Il Presidente del Sindacato:*

“Al recente concorso di Bari, per 566 posti a tempo indeterminato, tra i 4500 candidati, c'erano un centinaio di colleghi provenienti da Inghilterra e Germania. Creiamo le condizioni ideali affinché decidano di fare ritorno a casa, incentiviamo la valorizzazione di una professione che è e sarà sempre perno fondamentale di un sistema sanitario vetusto e traballante. Facciamo soprattutto in modo che i giovani neolaureati scelgano di rimanere nel nostro Paese.

Vogliono tornare a casa. E sono davvero in tanti. Ci scrivono ogni giorno da Inghilterra, Germania, Lussemburgo. Arrivano a prendere anche stipendi di 2500 euro al mese, si ac-

contenterebbero di guadagnare di meno pur di riavvicinarsi in qualche modo ai loro affetti, alle loro famiglie e alla loro terra di origine. Ci chiedono consigli, sostegno, informazioni sulle realtà concorsuali nelle varie Regioni.

Aspirano legittimamente a un contratto a tempo indeterminato qui in Italia. E non hanno torto: solo in questo caso, seppur con meno soldi in busta paga, tornerebbero nel Paese che hanno lasciato a malincuore, trovando condizioni ben differenti rispetto a quelle che vivono all'estero, come formazione costante, possibilità di scatti di carriera, percorsi finalizzati da subito ad imparare la nuova lingua.

Sono gli infermieri italiani nel mondo, quelli con cui abbiamo contatto costante, quelli che

speriamo e confidiamo che, attraverso un piano strategico mirato, per una sanità dal volto nuovo, possano tornare in Italia, naturalmente alle giuste condizioni economiche.

Condizioni che finalmente facciano parte di un piano organizzativo ad hoc che punti a valorizzare una professione che ha dimostrato, se era ancora necessario, di possedere competenze, coraggio, conoscenze. Di essere in grado di sorreggere il peso di una emergenza sanitaria che, da un anno a questa parte, ha visto noi infermieri costantemente al fronte, come soldati senza paura, spesso combattendo a mani nude e rischiando la vita (81 ad oggi sono gli infermieri deceduti da inizio pandemia)!”

*Così Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up, racconta la sua esperienza quotidiana con i tanti colleghi che chiedono aiuto alla sede nazionale del sindacato per capire se esistono le condizioni idonee tornare a casa.*

“Mi rivolgo speranzoso al nostro nuovo Premier Draghi, confidando che il suo impegno e la sua esperienza possano rappresentare una svolta, affinché, di concerto con il riconfermato Ministro della Salute Roberto Speranza, diano impulso alla valorizzazione di una professione fin troppo bistrattata.

Ripartire a casa tanti infermieri italiani all'estero potrebbe rivelarsi una scelta vincente nell'ottica della carenza di personale che ci affligge (tra gli 85mila e i 90mila infermieri mancano in Italia). Ma dobbiamo prevedere, gioco forza, assunzioni e contratti degni di tal nome.

Nessuno di noi si illude di arrivare in un colpo solo ai 2500/3000 euro mensili di un infermiere italiano in Inghilterra, ma lottiamo affinché tutto questo cambi in meglio rispetto al precariato nel quale navighiamo e rispetto al muro invalicabile dei 1400 euro al mese di media in busta paga che ci collocano tra gli infermieri meno pagati d'Europa.

Creiamo da subito le condizioni ideali affinché non solo tanti colleghi già all'estero possano riavvicinarsi a casa, ma affinché anche i neo-laureati possano decidere di non intraprendere il percorso di lasciare l'Italia, creando quindi forze nuove su cui puntare.

Possiamo ripartire da un sistema organizzato in modo diverso, con turni decenti, con adeguate ricambi di personale, sfruttando al meglio le potenzialità che ci distinguono in meglio su tante realtà del vecchio continente. Evitando che i ritardi di un piano vaccini, nato male e pensato male, pesino ulteriormente sulla salute dei pazienti e sulle prestazioni della sanità ordinaria già affossata dalla carenza di personale con reparti su reparti costretti alla chiusura perché buona parte dei colleghi, quei pochi che ci sono, da 12 mesi a questa parte, sono stati in buona parte utilizzati nelle aree Covid.

Nessuno dimentichi, c'è da dirlo, che il Covid ha valorizzato ancora di più, agli occhi dei cittadini, la figura dell'infermiere. Abbiamo dimostrato coraggio, abnegazione, competenze, sangue freddo. Questo si è tradotto in un aumento considerevole di richieste di iscrizione, lo scorso autunno, ai test di ammissione. Ma la laurea in infermieristica, con tre anni di studio intenso e tirocinio dal primo giorno, è dura e complessa da portare a termine. Molti sono i giovani che abbandonano, quasi la metà dopo il primo anno e tanti altri prima della conclusione del percorso di studi.

Chi riesce ad arrivare fino in fondo confida di trovare subito uno sbocco professionale e se l'Italia non lo offre, con strutture vetuste, organizzazioni deficitarie e proposte contrattuali poco edificanti, per un giovane laureato allora si spalancano legittimamente le porte di un sogno che si chiama Germania o Inghilterra.

Al concorso di Bari, non è un caso, alla prima prova, si sono presentati nei giorni scorsi, su 4500 candidati, per i previsti 566 posti a tempo indeterminato, ben 42 infermieri dal Regno Unito, 39 dalla Germania, 3 dall'Irlanda e 1 da Malta. L'età media dei candidati era tra i 25 e i 40 anni.

### **Possiamo volutamente ignorare questi dati?**

Quanti concorsi come quello dell'ASL del capoluogo pugliese offrono questa opportunità?

**E allora chiediamo, una volta per tutte, che questo Governo dia la spinta per cambiare le cose!”**



Le Regioni applicano la soluzione proposta dal Nursing Up

# vaccinazioni di **massa**

**Senza gli infermieri  
pubblici piano vaccinale  
irrealizzabile, attivare  
subito prestazioni  
aggiuntive a 50 euro all'ora**

Il coordinatore della Commissione  
Salute scrive al Ministro della Salute

## **Alla fine ci siamo riusciti!**

Dopo numerosi interventi e contatti con la Commissione Salute, finalmente le regioni, anche se con ritardo, danno continuità alle promesse fatte al Nursing Up in occasione dell'incontro con il Presidente del Comitato di Settore Caparini e dei confronti successivi con il Coordinatore della Commissione Salute, Icardi.

Altro che bando Arcuri, senza gli infermieri pubblici la campagna vaccinale è irrealizzabile.

E così le regioni, come da noi pubblicamente richiesto, scrivono al Ministro per attivare

le disposizioni della finanziaria, quelle sulle quali Nursing Up si era battuto, e che alla fine aveva ottenuto, che consentono di retribuire gli infermieri dipendenti con importo di 50 euro lordi per ora.

**Gli infermieri pubblici sono pronti, basta chiamarli e pagarli dignitosamente!**

A pagina seguente la nota a firma del Coordinatore Icardi.

Nursing Up  
Il Sindacato degli Infermieri Italiani

Ecco la nota a firma del Coordinatore della Commissione Salute Regione Piemonte, **Luigi Genesio Icardi**.

**L'Assessore**

Data

Protocollo n.

Classificazione n. 1.60.40,14

 Al Ministro della Salute  
 Onorevole **Roberto SPERANZA**

**OGGETTO:** Piano Strategico per la vaccinazione anti-SARS-COV2/COVID-19 – Svolgimento di prestazioni aggiuntive da parte di medici, infermieri e assistenti sanitari dipendenti da enti ed aziende del Servizio Sanitario Nazionale.



come noto l'art.1, comma 457 e seguenti della legge 30 dicembre 2020, n.178 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio per il triennio 2021-2023" prevedono l'adozione del piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da virus SARS-CoV-2 e ne disciplinano la relativa attuazione.

Quest'ultima è demandata alle regioni e province autonome, che vi provvedono, oltre che con il proprio personale dipendente, tramite i medici specializzandi e tramite i medici, infermieri ed assistenti sanitari messi a disposizione dal Commissario Straordinario per l'emergenza COVID.

Il comma 464 dello stesso articolo prevede in aggiunta che "qualora il numero dei professionisti sanitari di cui ai commi 459 e 462 non risulti sufficiente a soddisfare le esigenze di somministrazione dei vaccini contro il SARS-CoV-2 in tutto il territorio nazionale, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, anche in deroga ai vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di spesa del personale e fino alla concorrenza dell'importo massimo complessivo di 100 milioni di euro di cui al comma 467, possono ricorrere, per il personale medico, alle prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 115, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area sanità – triennio 2016-2018, di cui all'accordo del 19 dicembre 2019, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 22 del 28 gennaio 2020, per le quali la tariffa oraria fissata dall'articolo 24, comma 6, del medesimo contratto, in deroga alla contrattazione, è aumentata da 60 euro a 80 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, nonché, per il personale infermieristico e per gli assistenti sanitari, alle prestazioni aggiuntive di cui al l'articolo 6, comma 1, lettera d), del contratto collettivo nazionale di lavoro - triennio 2016-2018 relativo al personale del comparto sanità dipendente del Servizio sanitario nazionale, di cui all'accordo del 21 maggio 2018, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 233 del 6 ottobre 2018, con un aumento della tariffa oraria a 50 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione".

Si prevede altresì che l'erogazione delle risorse relative all'acquisto di prestazioni è effettuata **subordinatamente** all'accertamento della necessità di ricorrere alle medesime, stabilito con decreto direttoriale del Ministero della Salute.

Le Regioni e le Province autonome, nel corso della riunione della Commissione Salute svoltasi lunedì 8 febbraio us, hanno unanimemente rappresentato la necessità, in relazione all'attuazione del piano strategico per le vaccinazioni, di potersi avvalere quanto prima anche di questo strumento.

Sottolineo, infatti, la difficoltà di impegnare in orario istituzionale personale medico e delle professioni sanitarie dipendente, ancora impegnato a gestire l'emergenza pandemica, risultando preziosa pertanto la possibilità di richiedere allo stesso, su base volontaria, la resa di prestazioni aggiuntive al fine di concorrere alle attività di vaccinazione.

È noto peraltro che l'apporto del personale reclutato dal Commissario Straordinario per l'emergenza COVID è ancora al di sotto dei numeri inizialmente ipotizzati.

Nel rimanere a disposizione per ogni opportuno approfondimento segnalo la necessità di avere riscontro in tempi brevi alla presente.

Con i migliori saluti.

 Il Coordinatore della Commissione Salute  
**Luigi Genesio ICARDI**


# Draghi ha rimosso Arcuri

Ci lasciamo **alle spalle mesi di ritardi e di progetti lacunosi e fallaci**

Nursing Up **accoglie con i migliori auspici** il nuovo Commissario, il **Generale Figliuolo**

Gli **infermieri sono pronti** a garantire la loro presenza in campo per **preservare la salute e la vita** stessa degli italiani

Non ci sorprende la rimozione dal ruolo di Commissario Straordinario all'Emergenza Covid di Domenico Arcuri e la cosa non ci fa certo gioire, visto che ci lasciamo alle spalle, e lo diciamo con estrema amarezza, mesi di palesi ritardi.

Stiamo parlando di mesi di "improvvida" gestione di un progetto, quale il piano vaccini che, allo stato attuale, non ci consente di commettere ulteriori passi falsi perchè in ballo c'è il futuro di 60 milioni di italiani che attendono di uscire da questo incubo.

**Le forze dei professionisti della sanità che continuano ad ammalarsi ogni giorno ed a rimetterci la vita, sono allo stremo.**

I dati INAIL parlano chiaro: gli infermieri erano e sono i più esposti al rischio di contagio.

Ogni trimestre la percentuale non conosce cali o cambiamenti: oltre l'80% del personale sanitario che si infetta è rappresentato da infermieri.

Non possiamo ignorarlo.

Come **non possiamo dimenticare le scelte incomprensibili di Arcuri**, i soldi andati in fumo con il bando delle agenzie interinali, parliamo di quei **25 milioni di euro che, se utilizzati diversamente, avrebbero potuto dare impulso a centinaia di mi-**

**gliaia di ore di prestazioni vaccinali in più** da parte degli infermieri Dipendenti.

Oltre 100mila colleghi in servizio presso ASL ed ospedali italiani, di cui circa 30mila ambulatoriali, aspettano di poter dare il loro contributo alla causa.

Da mesi giriamo intorno al problema, tra medici di base già oberati di lavoro che arriverebbero a somministrare solo 5 milioni di dosi, bandi per volontari e ricerche disperate di professionisti disoccupati e pensionati che ha portato a risultati sempre insufficienti.

Arcuri si è perso tra Primule dai costi astronomici e bandi "contorti" mai decollati, con quelle 3900 domande di infermieri ferme al palo da mesi.

Siamo stanchi! Gli infermieri sono logorati da questa pandemia senza fine e gli italiani chiedono certezze per uscire da una palude nera e profonda e tornare alla vita.

Non possiamo che prendere atto della decisione, peraltro inevitabile, del premier Draghi, di rimuovere Arcuri dal suo incarico e guardiamo con fiducia verso il nuovo commissario, il Generale Francesco Paolo Figliuolo.

Il lavoro che lo attende è arduo, ma abbiamo di fronte un uomo che possiede esperienza e carisma per contribuire, con un piano strategico mirato, alla svolta tanto attesa, **contando anche sulla forza degli infermieri, dotati di professionalità, responsabilità, umanità e coraggio, sempre pronti a lottare.**



Nursing Up al Governo:

# Gli infermieri dipendenti del SSN a regime di prestazioni aggiuntive sono la vera arma contro il Covid 19

La nomina di Curcio, che torna a capo della Protezione Civile, sta aprendo in questo momento nuovi scenari nel Governo Draghi per dare una sterzata, ci auguriamo decisiva, ad un piano vaccini che, sotto la gestione Arcuri, ha conosciuto momenti davvero infausti.

Il progetto di immunizzare entro l'anno 60 milioni di italiani sembra davvero lontano anni luce dal poter essere realizzato, tra ritardi, varianti, decisioni rivelatesi fallimentari, incomprensibili e dispendiose legate alle agenzie interinali e la palese mancanza di personale infermieristico, nonostante le 3.900 domande giunte per il piano Arcuri sono ferme al palo da oltre un mese.

## Altro che 12mila!

E adesso, con l'incarico a Curcio, di cui Borrelli era già vice, sembra che il Premier voglia dare un impulso concreto per il coinvolgimento di migliaia di volontari della Protezione Civile che, secondo le ultime indiscrezioni emergenti da Palazzo Chigi, dovrebbero prendere le redini del piano vaccini.

Nulla di personale contro i volontari, anche se pensiamo che per essere certi di ottenere i risultati soddisfacenti che tutti attendiamo e vista la delicatezza del progetto, occorra comunque in primis coinvolgere professionisti già impegnati "sul campo" e retribuendoli a dovere.

Abbiamo bisogno di gente impegnata contrattualmente, gente tenuta a garantire un debito orario verso la pubblica amministrazione, ai quali possa

essere chiesto di assicurare turni vaccinali h 24.

Tutto questo non si può pretendere dal buon cuore dei volontari, gente che si impegna adoperandosi al massimo, ma alla quale non si può certo domandare di occuparsi, continuativamente, per tutto il periodo della campagna, per garantire una puntuale e costante programmazione turnistica.

**Come sindacato riteniamo che il progetto va costruito su solide fondamenta ed i volontari dovrebbero rappresentare un supporto.**

Un sistema sanitario che si rispetti, e che offre un servizio efficiente ai suoi cittadini, garantendo il massimo soprattutto in una emergenza virale, si costruisce in primis con professionisti adeguatamente retribuiti.

**Cosa sta succedendo? Vorremmo vederci chiaro.**

Draghi, sul modello inglese e tedesco, intende prevedere oggi il reclutamento di un "esercito" di volontari, così come aveva già pensato di fare Berlino.

Draghi però dimentica che la Merkel, con il suo piano di hub che includevano aeroporti e palazzetti dello sport, con il suo voler coinvolgere farmacisti, medici di base, dentisti, tutti a titolo volontario, si era già mossa due settimane prima di Natale.

Noi qui siamo a fine febbraio caro Draghi!





In Italia la strada per le vaccinazioni in farmacia non è ancora spianata.

Peraltro non ci risulta nessuna legge che consenta espressamente al farmacista di somministrare le vaccinazioni: la recente legge di bilancio, infatti, al comma 471 "individua le farmacie come luoghi dove effettuare le somministrazioni", lo si capisce dal tenore della norma che recita: è consentita, in via sperimentale, per l'anno 2021, la somministrazione di vaccini nelle farmacie aperte al pubblico sotto la supervisione di medici assistiti, se necessario, da infermieri o da personale sanitario opportunamente formato.

Non ci pare pertanto di leggere un esplicito placet ai farmacisti, e non ci risulta nemmeno che le università formino tale categoria per esercitare attività sanitarie come la somministrazione dei vaccini.

### Insomma, la materia è tutta ancora da approfondire.

Non ci meraviglierebbe affatto se, allo stato della vigente normativa, qualche farmacista "prestato alle vaccinazioni" fosse chiamato a difendersi in tribunale, in caso di danni alle persone a causa di errata somministrazione, stanti le norme del codice penale che regolano l'esercizio abusivo di professione sanitaria, medica od infermieristica.

### I numeri che poi leggiamo non ci confortano di certo!

300mila volontari della protezione civile per un piano vaccinazioni che dovrebbe scattare da fine marzo e arrivare a 600mila somministrazioni al giorno.

Scusate se siamo scettici! Ma fin ora abbiamo solo assistito a previsioni sperimentali e siamo stati sommersi da fiumi di parole.

Ci dicano effettivamente dove troveranno tanti volontari in così breve tempo per adempiere a un numero così alto di somministrazioni!

Ci mettano al corrente di quali sono le esatte qualifiche professionali che questi volontari metteranno a disposizione dei cittadini.

Non si commetta l'errore di considerare l'"obiettivo vaccinazioni" come un fine banale e di poco conto.

### Abbiamo già giocato fin troppo con la salute degli italiani.

Nursing Up non accetta che si continuino a vagliare tutte le soluzioni possibili, anche le più improbabili, tranne la più importante, l'unica davvero a portata di mano: ovvero coinvolgere gli infermieri dipendenti nel piano vaccini.

Lo diciamo da mesi, abbiamo in casa le forze necessarie per dare una svolta al progetto di immunizzazione degli italiani.

Parliamo di oltre 100mila infermieri che, di norma, non effettuano lavoro straordinario oltre il loro orario di servizio e che si metterebbero subito a disposizione alla fine del loro orario ordinario: potremmo retribuirli con i 50 euro lordi delle prestazioni aggiuntive.

Invece no, ce ne andiamo per i campi tra medici di base già oberati di lavoro che garantirebbero solo 5 milioni di somministrazioni, bandi per infermieri disoccupati o pensionati, e adesso proponiamo migliaia di volontari, beninteso giammai ad integrazione di squadre di professionisti dipendenti, come dovrebbe essere, ma come basamento di una campagna vaccinale che si qualifica come la più importante dei tempi moderni.

Insomma, **la verità ci pare una sola**. Disponiamo di **infermieri, già pronti sul campo**, che rappresentano tutta la forza vaccinale necessaria, ma non viene considerata perchè **non vogliono pagarli, una scelta inaccettabile le cui conseguenze potrebbero essere nefaste**.

Invece di guardare ai modelli Berlino o Parigi, costruiamo un modello fatto di eccellenza, qualità ed efficienza, costruiamo un "Modello Italia" per i vaccini.

Durante questa pandemia non mi pare che i nostri partner d'oltralpe si siano distinti per efficienza ed efficacia dei loro interventi di contrasto al Covid.

Le potenzialità non ci mancano e non ci sembra certo che la maggior parte degli altri paesi d'Europa possano ergersi ad esempio.

E allora diciamo basta ad una Babele dove tra Governo e Regioni si palesa la mancanza di un filo conduttore centrale che sia di indirizzo e di guida per tutti.

### Una delle pecche del nostro sistema sanitario da sempre è questa: 21 regioni per 21 sistemi sanitari diversi!

Eppure, nel pieno di una emergenza che non ci concede tregua, a noi pare proprio che sia arrivato il momento che, **oltre ai nuovi governi e ai nuovi nomi** nei posti di potere che si avvicendano uno dopo l'altro, **arrivino anche i cambiamenti, quelli decisivi, quelli epocali, quelli che ci condurranno fuori da un incubo che dura da oltre un anno!**



# CARENZA INFERMIERI

Nursing Up denuncia la **perdurante voragine esistente tra il Governo centrale e le Regioni.**

Il **piano vaccini non è ancora decollato**, la sanità ordinaria è allo sbando!

**Senza infermieri non andiamo da nessuna parte!**

“La riconferma del Ministro Speranza nel Governo presieduto da Mario Draghi alla guida della Sanità italiana ci pone di fronte a un percorso di continuità che rappresenta una scelta inevitabile e indispensabile in un frangente dove perdura lo stato di emergenza ormai da un anno e dove di certo un cambiamento di uomini e modus operandi, rispetto a chi ha già vissuto in qualche modo la gestione del virus, sarebbe risultata controproducente. Auspichiamo che il riconfermato Ministro prosegua su quella strada della concretezza, dando impulso al percorso di valorizzazione della categoria infermieristica. A Speranza riconosciamo il dialogo, l'apertura, l'aver messo a nostra disposizione, finalmente, grazie soprattutto alle nostre battaglie, quei 100 euro mensili di aumento in busta paga come indennità specifica che rappresentano un traguardo che attendevamo da tempo immemore e che il prossimo contratto dovrà portarci, compresi gli arretrati.

Eppure, non possiamo essere soddisfatti. Non possiamo accontentarci. E non mi riferisco solo all'obiettivo dei 500 euro mensili di aumento a cui

aspiriamo legittimamente. Dobbiamo guardare in faccia alla realtà. Dobbiamo guardare i numeri di un sistema sanitario allo sbando”.

Così Nursing Up torna sulla questione della carenza di infermieri e non è un caso che la sua lucida analisi coincida con i giorni della riconferma del Ministro Speranza, accolta positivamente dal sindacato, ma che ovviamente coincide con la nuda e cruda disamina di quelle piaghe che nessuno fin ora ha provato a debellare. Quei problemi cronici che ci affliggono e che ci rendono fin troppo deboli rispetto alla forza dirompente del virus, che ora con le sue varianti minaccia nuovamente la salute dei cittadini italiani.

“Bene quindi che Speranza sia ancora al suo posto, apprezziamo il suo impegno, ma la realtà, per come è adesso, rispetto alla carenza di infermieri, ci preoccupa e ci allarma non poco. I numeri sono impietosi. Per noi mancano tra gli 85 e i 90mila colleghi nella sanità italiana. Prima del Covid c'era un buco di oltre 50mila. Dove stiamo andando? Perché il piano vaccini di Arcuri si è rivelato un fallimento? Come si poteva pensare di trovare 12mila





infermieri (nemmeno sufficienti) tra i disoccupati? La risposta è una sola. In Italia non si assume! Non si assume con continuità da troppo tempo”.

L'analisi del Nursing Up è impietosa: “La realtà concorsuale è ferma al palo. Fatta eccezione di casi sporadici, come quello recentissimo di Bari e quello dell'Umbria, non esiste un piano strategico governativo per guidare le Regioni verso un indispensabile piano di assunzioni. Ora qualcuno potrà controbattere che le Regioni agiscono in modo autonomo per assumere. E se fosse questo il vero grande problema della sanità italiana?”.

Per noi manca la forza dirompente di un Governo centrale che dia stabilità con le sue decisioni al sistema sanitario territoriale.

Se anche finalmente Speranza rispondesse, come speriamo, al nostro appello per il piano vaccini, facendo affidamento sugli infermieri dipendenti e pagandoli come meritano con le prestazioni aggiuntive, quale sarebbe il rischio concreto nel contempo?

Chiaramente quello che senza forze nuove, senza assunzioni, porteremmo comunque a termine il piano vaccini nei tempi stabiliti, certo, ma a che prezzo, se facessimo sempre perno sulle stesse forze che abbiamo in casa?

Gli infermieri sono allo stremo e la sanità ordinaria paga le conseguenze delle carenze di personale. Carenze che si riversano sull'organizzazione, sui turni massacranti, sui deficitari controlli e sistemi di sicurezza che mettono a nudo quelle ferite già esistenti e che il Covid ha solo acuito. Reparti su reparti chiusi, screening tumorali diluiti nel tempo, interventi programmati rinviati di continuo, dove stiamo andando?

Abbiamo letto negli ultimi tempi di quanto si è verificato in Puglia e in Umbria.

Bari: concorso per infermieri dell'ASL di Bari. Candidati provenienti da tutta Italia, qualcuno anche dall'estero. In maggioranza da Puglia, Calabria, Sicilia, Campania, ma anche Basilicata, Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana e Sardegna. Ci sono anche 39 infermieri che arrivano dalla Germania, uno da Malta, 42 dal Regno Unito, 3 dall'Irlanda e 6 da altri Paesi extra Ue. In tutto ci viene detto che i candidati dovrebbero essere più o meno 10mila.

Per un totale di 566 posti a cui aspirare. Non pochi in questo momento.

In Umbria invece siamo alle prese con il Bando della Protezione Civile a cui hanno risposto 192 infermieri. Pochi, davvero pochi, rispetto alla domanda della creazione di una task force per il piano Covid e all'emergenza legate alle varianti del virus. Ovviamente le condizioni sono diverse. Qui non si assume a tempo indeterminato. Ma comunque si danno segnali di azioni concrete, come ad esempio quel contributo mensile di 1000 euro in più per alcune spese.

Ma allora che succede? Perché in più di un anno di Pandemia il Governo non ha buttato giù un tavolo di lavoro con le Regioni? Perché il Ministro Speranza e Bonaccini non si sono guardati negli occhi, si sono presi a braccetto e hanno organizzato un piano di assunzioni mirato in ogni territorio da Nord a Sud, non escludendo nessun territorio? Possibile che in un anno di emergenza non abbiamo imparato nulla? La disorganizzazione tra prima e seconda ondata è figlia di questa voragine che esiste tra Governo centrale e regioni. E gli infermieri al fronte continuano a pagare tutto questo sulla propria pelle!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la riflessione di una collega impegnate in prima linea.

**Una fotografia ad una data specifica: dallo scritto emerge il profondo substrato di emozioni, coerenza e sentimenti che muove la professionista.**

## RIFLESSIONI DI UN'INFERMIERA DOMICILIARE DURANTE L'EMERGENZA COVID

di **Brufani Anna**

9 febbraio 2021. Secondo giorno di zona rossa nella mia amata Umbria. Già un anno è passato dall'inizio della pandemia, un anno di restrizioni, di sacrifici, di limitazioni delle nostre libertà. Un anno che ci ha visti impegnati in prima linea nella lotta a questo maledetto virus, il COVID 19.

Un anno nel corso del quale siamo stati esaltati dalla maggior parte della popolazione come degli eroi, degli angeli in divisa, ma allo stesso tempo, gli "haters" del momento ci hanno anche definiti degli untori o addirittura soprannominati con fare spregiativo "statali" dal posto fisso.

Apprendiamo nelle ultime ore che qui in Umbria sono arrivate due nuove varianti del virus, quella brasiliana e quella inglese, più virulente, più aggressive, che non si limitano a colpire solo la popolazione anziana, ma che risultano pericolose anche per i giovanissimi. Come se già questo non bastasse, pare che il vaccino potrebbe non coprire totalmente queste due mutazioni e che dunque, nonostante la doppia dose somministrata pochi giorni fa, ci viene intimato di non abbassare per nessuna ragione la guardia.

Non che l'avessimo mai fatto finora, ma questa nefasta notizia suona alle mie orecchie come un "dobbiamo ricominciare tutto daccapo", come se gli enormi sacrifici svolti finora fossero stati del tutto vani. In poche parole, un fulmine a ciel sereno.

Leggo negli occhi dei colleghi la rassegnazione, un senso di impotenza misto a rabbia, poiché se finora, l'unico spiraglio di luce in cui riponevamo le nostre speranze era il vaccino, ora anche questa certezza sembrava sgretolarsi come polvere.

Io, che finora non mi ero mai dimostrata spaventata né tanto meno pessimista nei confronti della pandemia, cercando sempre di proiettarmi e progettarmi verso il futuro, mi sono sentita svuotata dentro, come colpita da una pugnalata al cuore, con l'unica consapevolezza di poter vivere esclusivamente alla giornata, senza pensare al domani.

La gente comune pensa all'infermiere come ad un qualcuno che "deve" prendersi cura degli altri, che deve garantire la salute altrui, che ha il compito di salvare vite e che sappia sempre cosa sia





giusto fare, non capendo molto spesso che noi, prima di essere la professione che svolgiamo, siamo persone, siamo figli, genitori, compagni, nipoti, amici e molto altro.

Siamo comuni essere umani, che, nonostante la nobile e gratificante professione che abbiamo scelto di svolgere, abbiamo gli stessi bisogni del resto mondo. Siamo fragili, con le nostre ansie, le nostre preoccupazioni e i nostri crolli emotivi.

Non siamo né eroi, né martiri, né tanto meno missionari, siamo professionisti che in questo periodo storico sentono più di ogni altra categoria il peso delle responsabilità verso coloro che amano e che assistono, e lo smarrimento verso un nemico subdolo, potente e astutissimo.

La pandemia da Covid 19 sta avendo un impatto significativo sulla nostra salute mentale, oltre che professionale, ed è per questo che credo sia doveroso promuovere un'iniziativa di supporto psicologico finalizzata a sostenere gli operatori che quotidianamente sono impegnati nell'emergenza in modo da ridurre il più possibile il carico emotivo e un conseguente "burn-out".

Noi infermieri, che abbiamo il dovere di tutelare il benessere altrui, dovremo poter contare su uno strumento volto ad occuparsi della nostra di salute, nella fattispecie di figure competenti che, attraverso il dialogo e il confronto relazionale, riescano

o comunque provino ad alleggerire il più possibile il distress lavorativo.

Operare con una mente libera ci permetterebbe altresì di svolgere la nostra professione in maniera più efficace ed efficiente, mettendoci nella condizione di essere ancora più d'aiuto verso chi assistiamo.

Credo che la condivisione degli stati d'animo, di riflessioni, considerazioni e paure, possa darci la sensazione di essere più vicini tra noi, e meno soli.

Sono convinta che presto usciremo vincitori da questa pandemia, seppur ammaccati, e potremo tornare alla nostra tanto auspicata normalità, ma per far sì che ciò accada, serve l'aiuto di tutti e soprattutto essere uniti più che mai, perché è solo insieme che potremo sconfiggere questo mostro apparentemente indomabile.

Concludo questa mia riflessione con un messaggio di speranza e di fiducia nel futuro, rivolto ai tanti colleghi infermieri, medici e OSS, impegnati in questa catastrofe senza precedenti:

**“In tempi duri dobbiamo avere sogni duri, sogni reali, quelli che, se ci daremo da fare, si avvereranno”**

*Clarissa Pinkola Estés*

**Coraggio. Ce la faremo.**



Riceviamo e volentieri pubblichiamo la riflessione di una collega impegnata in prima linea.

**Una lucida ed interessante disamina sulle condizioni di lavoro degli Infermieri e sulla loro stretta correlazione con l'umanizzazione delle cure.**



## PER UMANIZZARE LE CURE È **NECESSARIA L'UMANIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO** DI INFERMIERI ED OPERATORI SOCIOSANITARI

di **Maria Midiri**

Si sente sempre più spesso parlare di “umanizzazione delle cure”, persino nei talk show, nei programmi di approfondimento, nei forum di medicina ed ancor più in quelli di infermieristica.

Viene persino insegnata l'importanza dell'umanizzazione delle cure in ambito universitario, nei corsi di laurea e di specializzazione.

È necessario partire dal quesito di base, quella domanda che ha portato molti a parlare di umanizzazione delle cure: quand'è che l'assistenza, data da esseri umani ad altri esseri umani, si è disumanizzata? Quando è successo che la ricerca della salute non ha più tenuto conto dell'essere umano e dei suoi bisogni?

1948, l'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità) definisce il concetto di salute come “uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia”.

### Dal paziente al cliente

Da quel lontano 1948, furono necessari ben 30 anni per arrivare alla istituzione del Servizio Sanitario Nazionale italiano (legge n.833 del 23 dicembre), ed altri 14 per iniziarne la distruzione, passando da una assistenza basata sulla persona ad una assistenza “aziendale”, basata su produttività e profitto (d.lgs. n. 502 del 30 dicembre 1992): con la trasformazione delle USL (Unità Sanitarie Locali) in ASL (Aziende Sanitarie Locali), infatti, i pazienti divennero per la prima volta “clienti” e non più persone assistite.

### La logica del profitto genera mostri

Le Aziende Sanitarie, seguendo la scia nazionale dei continui tagli alla spesa, esternalizzando il più possibile i servizi ed assumendo sempre meno direttamente ed affidandosi alla somministra-



zione del lavoro, hanno dato il via a quello che si può definire senza timore di smentita il “caporalato degli operatori sanitari”.

Le ASL sono diventate delle “fabbriche di salute” ed hanno bloccato gli operatori sanitari alla catena di montaggio. I tempi sono stringenti e la presa in carico dei pazienti/clienti sempre più complessa. E come se non bastasse, il rapporto tra infermieri - personale di supporto/pazienti è sempre meno rassicurante. Ci si trova a dover assistere 10/15/20 pazienti ed anche oltre in alcune realtà extra ospedaliere come le RSA/RSD, in cui si hanno turni notturni con un solo infermiere per 20 ospiti o anche di più. In alcune realtà non è nemmeno presente l’infermiere di notte e l’assistenza infermieristica è demandata esclusivamente al personale di supporto che si trova costretto, suo malgrado, a far le veci dell’infermiere.

Ma come si può garantire la presa in carico “olistica” dei pazienti con questa carenza cronica di infermieri ed OSS? La risposta è semplice: non si può.

Abbiamo sentito per anni di standard assistenziali, di Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) ed abbiamo assistito, inermi, allo stesso tempo allo smantellamento del SSN, alla sistematica riduzione degli organici ed al mancato turnover. Tutto ciò ha portato, inevitabilmente, ad avere una popolazione di operatori sanitari stanchi e demotivati, sempre più soggetti a burnout\*.

E tutto questo è avvenuto nell’indifferenza più totale delle istituzioni e della popolazione.

È stata necessaria addirittura una pandemia per attirare nuovamente l’attenzione, per riaccendere i riflettori sulle condizioni di lavoro degli operatori sanitari.

Sono saliti agli onori delle cronache per i turni estenuanti, per i visi segnati dai dispositivi di protezione, sono stati chiamati eroi della patria, angeli salvatori, martiri. Dichiarati necessari ed indispensabili ma mai e non ancora sufficientemente riconosciuti e rispettati come professionisti sanitari. E sono stati insultati quando hanno osato affermare che, in verità, loro ci sono sempre stati, e che si sono sempre impegnati nel loro lavoro ancor prima della pandemia, affrontando qualsiasi emergenza sanitaria sempre con lo stesso spirito di abnegazione.

Sono stati sfruttati, e continuano ad esserlo, fino allo stremo delle forze, additati come folli quando solo si azzardano a chiedere, a pretendere condizioni di lavoro più dignitose.

E che dire del profondo senso di colpa e di frustrazione che vive ogni operatore sanitario nell’essere costretto a lavorare male, a non prendersi cura in modo adeguato dei pazienti che assiste ogni giorno.

Interessanti, a tal proposito, alcuni studi riportati/citati dal sito “The Truth About Nursing” nell’ambito della campagna “Save Lives. Be a Nurse”. In questi studi viene descritto cosa accade quando si ha carenza di personale o si lavora con un alto rapporto infermiere/paziente: aumentano le infezioni correlate all’assistenza, aumentano i decessi, diminuisce lo standard di assistenza e di successo durante le manovre di rianimazione cardiopolmonare (RCP), di conseguenza, peggiorano gli outcome dei pazienti, aumentano i reingressi in ospedale per malattia cronica gestibile sul territorio, solo per citarne alcuni\*\*. Le infezioni correlate all’assistenza, ad esempio, rappresentano la più grave e frequente complicanza nell’assistenza sanitaria. Ciò comporta disagio (quando non addirittura la morte) per il paziente, un incremento dei giorni di ricovero ospedaliero e di utilizzo di antibiotici con conseguente maggior dispendio economico e di risorse in genere.

Chi parla di umanizzazione delle cure, in Italia, oggi, dovrebbe innanzitutto preoccuparsi delle condizioni di lavoro di chi le cure le presta ogni giorno, di chi deve pianificare l’assistenza di cui è diretto responsabile, di chi, ogni giorno, arriva a lavoro sapendo già di non avere abbastanza tempo, abbastanza forza, abbastanza sostegno per affrontare tutto.

Continuando a considerare i pazienti/clienti come numeri, come DRG da accumulare per ottenere un rimborso maggiore, continuando a sfruttare il lavoro di infermieri ed operatori sociosanitari, continuando a mettere il profitto davanti ad ogni altro obiettivo aziendale, “l’umanizzazione delle cure” non si raggiungerà mai e rimarrà solo un buon proposito, sempre rimandato e mai veramente perseguito (un po’ come quello di cominciare la dieta da lunedì).

\* Il 28 Maggio 2019, l’OMS ha incluso il burnout nell’11<sup>a</sup> Revisione della Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD - 11), come un “fenomeno occupazionale”, risultante dal cronico stress da lavoro gestito in modo fallimentare. (Burn-out an “occupational phenomenon”: International Classification of Diseases. 28 Maggio 2019 - World Health Organization)

\*\* [truthaboutnursing.org/faq/short-staffed.html#reports&gsc.tab=0](http://truthaboutnursing.org/faq/short-staffed.html#reports&gsc.tab=0) - What happens to patients when nurses are short-staffed or work with a high nurse-to-patient ratio?

In questa pagina sono linkati innumerevoli studi, dai più recenti ai più datati.



## Bando per OSS e campagna vaccinale: **Nursing Up mette in evidenza le lacune**

Su questo bando degli OSS ci sarebbe tanto da dire. Ben vengano gli operatori sociosanitari, ma era così urgente dare priorità al reclutamento di personale di supporto quando mancano le basi di cemento armato per sorreggere l'edificio? Ribadiamo con forza i contenuti della nostra indagine sindacale: **"OCCORRONO OLTRE 20MILA INFERMIERI PER COMPLETARE IL PIANO VACCINI ENTRO L'ANNO!"**

Si legge testualmente nel bando:

per far fronte alle esigenze straordinarie urgenti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, in esecuzione della deliberazione del direttore generale n. 68 2020, è aperta la procedura d'urgenza per l'individuazione di operatori socio-sanitari, OSS, al fine di garantire un'efficace gestione del piano di somministrazione dei vaccini.

Oltre alle modalità di inserimento della propria candidatura, che avverrà online, viene chiarito esplicitamente quanto segue:

il personale che risulterà idoneo sarà impiegato per l'attuazione del Piano vaccini, integrando gli organici delle Aziende che si occupano della somministrazione dei vaccini. L'attività da svolgere sarà coerente con le funzioni proprie del relativo profilo professionale e potrà essere prestata sul territorio dell'AUSL di Piacenza in base alle esigenze organizzative, mediante conferimento di incarichi di lavoro autonomo; non è previsto riconoscimento di indennità di trasferta.

Da un lato, almeno all'apparenza, tutto sembra perfettamente in regola. Del resto, la possibilità di inserire personale di supporto con funzioni secondarie a integrare il ruolo primario nell'ambito del piano vaccini di professionisti della sanità quali gli infermieri, era previsto anche dalla Circolare Organizzativa del Ministero della Salute dello scorso dicembre.

Se non fosse però che, come al solito, nell'Italia dei paradossi, per costruire un edificio perfetto ci si concentra più sui rivestimenti che sulle fondamenta.

**Cosa sta succedendo nel nostro sistema sanitario?**

In piena emergenza pandemica, con un Piano vaccini mai decollato, cosa facciamo? Partiamo ancora dalla coda organizzando un bando per reclutare il personale di supporto! (con tutto il rispetto per quest'ultimo).

**Dove sono gli infermieri? Perché ancora una volta le ASL e le Regioni italiane si muovono senza alcun tipo di coordinamento tra di loro?**

Perché il Commissario Arcuri non si preoccupa di redigere l'unico bando che potrebbe salvarci dal virus? Overo quello per acquisire la disponibilità degli infermieri che già sono in forze presso le ASL italiane? Alla fine, parliamo di colleghi già in servizio e che ogni giorno ci confermano, attraverso i nostri rappresentanti, la loro disponibilità a scendere sul campo.

Insomma, le forze le abbiamo dentro casa! Eppure, nonostante questo, siamo costretti a sbatterci la testa per far risaltare queste preziose risorse messe a disposizione dalla legge finanziaria del 30 dicembre scorso per le cosiddette prestazioni aggiuntive".

Nursing Up, partendo dal bando per gli OSS dell'Emilia-Romagna, ha evidenziato ancora una volta le lacune del "progetto Arcuri" che adesso, con il passare del tempo accumulando ritardi su ritardi, assumono i contorni del rischio reale a discapito della salute degli italiani.

Siamo nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria, che, a dispetto dell'apparente riduzione dei numeri di persone che ogni giorno si infettano, corre







il rischio di riesplodere in qualsiasi momento se non si organizza subito una poderosa ed efficace campagna di immunizzazione di massa!

Lo ripetiamo ancora una volta: dove sono gli infermieri sul mercato del lavoro? Perché, a fronte di questa oggettiva verità, nessuno si prodiga per mettere nelle mani di chi già lavora sul campo con competenza ed esperienza, le responsabilità concrete per far finalmente partire “la macchina” dei vaccini ancora ferma al pit stop?

### Dove li troveranno più di 21 mila infermieri liberi per concludere entro l'anno la “missione vaccini”?

Alla luce dei dati emersi, se dividiamo il numero complessivo delle somministrazioni necessarie per 60 milioni di cittadini e quindi 120 milioni di dosi (tra prima e seconda somministrazione) a un ritmo di 504 somministrazioni per vaccinatore al mese e dividendo poi il valore ottenuto per il numero dei mesi che ci separa dalla fine dell'anno 2021, otterremo come risultato (affinché possa essere garantita l'effettuazione di 120 milioni di somministrazioni) che occorre assumere almeno 21.645 infermieri a tempo pieno. Altro che le 4.000 domande messe insieme da Arcuri!

Sono tante le testimonianze di colleghi che hanno presentato domanda per il bando Arcuri e che ci comunicano che non intendono accettare l'incarico di vaccinatori, in quanto, una volta contattati dalle agenzie, gli sarebbe stato offerto un compenso di 1.940 euro lordi. Siamo ben lontani dai 3.000 euro dei quali parlava il Commissario Straordinario.

Ad Arcuri non servirebbe nemmeno tirare fuori il classico “coniglio dal cilindro” assumendo medici al posto degli infermieri. Infatti, se malauguratamente si decidesse di assumere 8.000 medici pensionati per sostituire gli infermieri mancanti (rispetto ai già scarsi 12.000 previsti dal bando),

occorrerebbero comunque più di 2 anni e mezzo per completare la campagna.

A questo punto noi continuiamo a chiederci: serviva davvero spendere 25 milioni di euro per pagare agenzie esterne quando con un bando destinato agli infermieri pubblici e la creazione di una banca dati, potevano essere direttamente le regioni a utilizzare i professionisti infermieri vaccinatori che avrebbero di certo dato la loro disponibilità?

Possibile che nessuno si renda conto che di questo passo (come Sindacato lo andiamo evidenziando da settimane) senza il ruolo indispensabile sul campo degli infermieri, impiegheremo dai 3 ai 4 anni per portare a compimento il piano vaccini?

### Ce lo possiamo davvero permettere?

Anche su questo bando degli OSS ci sarebbe tanto da dire.

### Ben vengano gli operatori sociosanitari, ma tutto questo era così urgente quando mancano le basi di cemento armato per sorreggere l'edificio?

In ogni caso, non smetteremo di dirlo, presiederemo affinché tutto sia svolto secondo le regole e agli OSS non siano affidati compiti che non rientrano nelle loro competenze.

Non vorremmo che tutto si riducesse ancora una volta a una triste, tristissima questione di soldi solo per evitare di pagare compensi dignitosi a meritevoli professionisti della sanità necessari come il pane per vincere la battaglia.

**Reclutiamoli e affidiamo loro gli incarichi e le retribuzioni che meritano: in gioco c'è la salute di tutti noi!**

**Questo chiediamo noi del Nursing Up.**

## IMPORTANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE **IN FAVORE DEI COLLEGGI SOSTENUTI DAL NURSING UP**

Agli infermieri turnisti che hanno prestato servizio in giorni festivi infrasettimanali le aziende sanitarie, in presenza dei presupposti necessari, sono tenute a pagare le indennità previste e devono pure pagargli le ore di servizio reso come straordinario festivo, quindi, con la maggiorazione prevista.

Nemmeno le interpretazioni dell'ARAN sono servite per contrastare i diritti reclamati anzi, la Cassazione ha precisato che i suoi atti unilaterali non valgono come norma contrattuale.

E pensare che secondo le aziende sanitarie, solo perché si tratta di infermieri turnisti, tutto quello che oggi è stato riconosciuto non si poteva cumulare.

Ora tutte le ASL italiane saranno chiamate ad applicare spontaneamente la decisione per non trovarsi di nuovo in Tribunale.

Una vittoria che ci inorgoglisce, un successo che conferisce ancora una volta un senso profondo alle nostre battaglie.

Stiamo informando tutti i colleghi interessati ed i nostri rappresentanti sindacali chiederanno l'immediata applicazione delle decisioni in tutte le aziende sanitarie italiane.

Ora tutti devono sapere che la Cassazione, con una sentenza che non è esagerato definire epocale per la categoria, ha dato ragione a tutti quegli infermieri turnisti sostenuti dal Nursing Up, che avevano prestato servizio in giorni festivi infrasettimanali.

A buona ragione i nostri professionisti chiedevano il riconoscimento del diritto sacrosanto al pagamento non solo delle indennità previste dall'art.44, commi 3 e 12 del CCNL 01.09.1995, ma anche dello straordinario maggiorato, previsto per il servizio prestato ex art 9 CCNL 20.09.2001.

Le aziende sanitarie, invece, ritenevano che gli emolumenti dei quali parliamo non fossero tra loro cumulabili.





## Ora rischiano di pagare anche gli arretrati fino a 5 anni!

In sintesi la S.C ha statuito che “l’indennità prevista dall’art. 44, commi 3 e 12, del CCNL 1.9.1995 per il personale del comparto sanità è volta a compensare la maggiore gravosità del lavoro prestato secondo il sistema dei turni, gravosità che si accresce nei casi in cui il turno ricada in giorno festivo, ed è cumulabile con il diritto, riconosciuto al lavoratore dall’art. 9 del CCNL 20.9.2001, di godere del riposo compensativo per il lavoro prestato nella festività infrasettimanale o, in alternativa, di ricevere il compenso per il lavoro straordinario con la maggiorazione prevista per il lavoro straordinario festivo”.

Tale pronuncia è sintomatica di un mutamento interpretativo di notevole importanza che ha completamente soppiantato l’Orientamento dell’ARAN e che le aziende sanitarie, purtroppo, applicavano alla lettera...

Il Nursing Up è fiero di non aver lasciato soli i nostri infermieri in questo tortuoso percorso e di averli presi per mano dall’inizio: la Cassazione, con questa nostra vittoria legale, ha infatti riconosciuto loro non solo il pagamento delle indennità sopra citate, ma anche la corresponsione dello straordinario per il festivo, maggiorato come la legge prevede.

## Il Nursing Up è sempre presente nei momenti importanti!

Oggi, finalmente, i colleghi che lavorano durante le festività infrasettimanali, si vedono riconosciuti a pieno titolo i loro diritti da una sentenza che farà di certo storia, anche perché molte aziende sani-

tarie potrebbero essere costrette a pagare sino a 5 anni di arretrati ai propri infermieri.

Non c’è dubbio che adesso siamo di fronte a un cambiamento che gioverà a tutti i colleghi in Italia, da Nord a Sud.

La sentenza della Cassazione, infatti, come si dice in questi casi, “fa giurisprudenza”.

Ora non dovrebbero più esserci ASL o datori di lavoro in grado di cambiare le cose a loro favore camminando sui nostri diritti, come è spesso accaduto fin ora nella nostra storia lavorativa, costellata troppo spesso di bocconi amari da ingerire.

Attenzione tuttavia, perché vi sono casi in cui non si ha diritto alla tariffa piena ma solo alla indennità straordinaria festiva, altri casi in cui le ore lavorate durante le feste infrasettimanali non possono essere retribuite a tariffa piena per effetto delle dinamiche tra debito orario ordinario, banca delle ore e lavoro infrasettimanale festivo.

Inoltre, il diritto riconosciuto ai ricorrenti non si estende automaticamente, ma è di tutta evidenza che le aziende sanitarie che fallacemente dovessero decidere di non applicare spontaneamente i precetti stabiliti dalla Cassazione, una volta portate in Tribunale sarebbero destinate a perdere, con aggravio di spese.

Insomma, il diritto riconosciuto si applica al verificarsi di specifiche condizioni e presupposti, che vanno valutati di caso in caso; e per quanto riguarda i nostri iscritti con il supporto dei propri rappresentanti sindacali Nursing Up o con dei consulenti legali o del lavoro.

**Nursing Up:**

# BASTA CON IL GIOCO DELL'ASSO PIGLIATUTTO!

Così **Antonio De Palma**, Presidente Nazionale del Sindacato Infermieri Italiani, **ha risposto per le rime, e pubblicamente, ai vertici della FNOMCeO** ed ha lanciato un **monito al Ministro della Salute Roberto Speranza**.

“Basta con le differenze e i privilegi di una categoria di professionisti che da sempre stimiamo, ma rispetto alla quale non ci sentiamo inferiori.

Facciamo invece della collaborazione e della straordinarietà della differenza dei ruoli l'arma vincente per superare insieme la battaglia della pandemia, lavorando sempre più in armonia uno a fianco dell'altro.

Il Ministro Speranza, che in occasione dell'ultimo incontro ha promesso alla nostra delegazione una grande attenzione per gli infermieri, non consenta che si mettano in discussione le risorse a noi destinate.

Non ci gratificano affatto le affermazioni rese nel recente passato da Filippo Anelli, Presidente della già citata FNOMCeO, persona che stimiamo e professionalista con cui esiste da sempre un rapporto di dialogo sereno e di schiettezza.

Non ci piace, caro Anelli, che in merito al possibile coinvolgimento dei medici di famiglia nel piano vaccini, si tiri in ballo quel miliardo di euro “fantasma” della scorsa primavera, che fu approvato dal Governo con il Decreto Cura Italia, perché si tratta di 1,4 miliardi che dovevano servire alle Regioni “per assumere infermieri in piena emergenza Covid”.

**Che fine hanno fatto?**

Mentre noi continuiamo a chiederlo da mesi, arrivate voi medici, e proponete che i fondi vi siano “rigirati” per sostenere “il peso” del lavoro della medicina territoriale.

**No! Non ci stiamo affatto!**

Non siamo i professionisti di serie B della situazione e non ci sentiamo secondi a nessuno! Se gran parte di quei fondi erano per gli infermieri agli infermieri debbono essere destinati, a patto che qualcuno ci dica nel frattempo, che fine abbiano fatto!

**Non siamo le riserve di nessuno.**

Al Ministro della Salute Speranza diciamo che la nostra professionalità indiscussa, il nostro percorso di studio, l'esperienza accumulata sul campo, i traguardi raggiunti con le vite umane che salviamo, seppur nell'ambito di funzioni differenti rispetto a quelle dei medici, ci chiedono di reagire vibratamente.

Se i medici italiani vogliono davvero partecipare in modo concreto al piano delle vaccinazioni, allora siano pronti a scendere in campo come abbiamo fatto noi fin ora, con siringhe e flaconi in mano e non con il riduttivo, e giuridicamente opinabile ruolo di supervisor della preparazione e somministrazione dei vaccini, come invece indica una opinabile





circolare ministeriale di qualche settimana fa.

**Le risorse destinate agli infermieri, quelli che da mesi combattono al fronte, in prima linea contro la morte, non si toccano!**

I dati INAIL, ci perdoni l'amico Anelli, parlano chiaro! Nello scorso autunno **gli infermieri rappresentavano l'80 per cento di coloro che nella realtà sanitaria si ammalavano di Covid.**

E anche successivamente abbiamo superato, in termini di incidenza, la metà del comparto tra coloro che si infettano, e la stragrande maggioranza dell'altra metà non è certo rappresentata dai medici.

Sappia il Ministro della Salute, ha ribadito determinato il Presidente del Nursing Up, **che siamo pronti a scendere di nuovo in piazza se i fondi del Decreto Cura Italia, a fronte delle poche assunzioni fatte dalle Regioni, dovessero finire altrove.**

**Uno schiaffo ulteriore che non meritiamo!**

Le eccessive disparità che sopportiamo con il mondo dei medici ci vessano da tempo.

Non ultimi i famosi contratti delle cinque agenzie esterne di Arcuri: più di 6500 euro lordi per loro, 3077 per noi infermieri, che poi si sono addirittura ridotti ai 1940 lordi proposti ai pochi che avevano presentato domanda.

Un abisso! E poi ci si chiede il perché della scarsa attenzione che gli infermieri hanno dato a questo bando, appena 3900 domande.

Sappiamo per certo che molti di meno saranno quelli che alla fine accetteranno, e questo servirà forse a capire quali reazioni ha generato in noi una ipotesi di contratto che per l'ennesima volta è irrispettosa della nostra professionalità.

Certo, ci viene da dire che in una "guerra da vincere" si deve dare priorità allo spirito di collaborazione e mirare all'obiettivo finale, cioè la salute degli italiani.

Questo è sacrosanto. Ma come lo facciamo noi, lo facciamo anche gli amici medici!

Ora basta! Le risorse per le assunzioni degli infermieri **le utilizzino per pagare le prestazioni aggiuntive degli infermieri che già lavorano nel SSN** e non quelle dei medici.

Utilizzare diversamente quelle risorse acuirebbe ulteriormente la sfiducia dei colleghi verso il sistema sanitario italiano.

A meno che i medici non intendano anche proporsi per essere assunti come infermieri, a quel punto avremmo raggiunto il colmo dei colmi, perché significherebbe dimenticare che le competenze specifiche infermieristiche sono riconosciute universalmente come non fungibili con quelle di altri profili professionali.

Alla fine di tutto, e per come la vediamo noi del Nursing Up, in un momento come questo ai medici potrebbe anche bastare quel lauto aumento che hanno ricevuto con la finanziaria appena varata, un bel 27% secco in più sulla loro indennità di esclusiva, a fronte dei 100 euro che dobbiamo farci andar bene noi e che abbiamo conquistato dopo aver lottato con tutte le nostre forze.

E la stessa cosa vale per i colleghi delle altre professioni sanitarie.

**Non è possibile tutto questo!**

Filippo Anelli, che ripeto, personalmente stimo molto, sostiene che un ambulatorio medico sarebbe in grado di vaccinare 20-30 persone al giorno?

Ebbene, caro Ministro della Salute, **sappia che un solo infermiere al mattino ed uno al pomeriggio sarebbero in grado di vaccinarne 48 ed anche oltre.** ”

# Gli infermieri precari delle cooperative hanno **diritto ad essere stabilizzati** al pari di quelli assunti direttamente dalle ASL

Una nuova vittoria legale dei colleghi sostenuti dal Nursing Up: un nuovo straordinario risultato che lascia un segno indelebile nella battaglia che il sindacato porta avanti da anni per la valorizzazione della professione infermieristica.

Non solo le lotte di piazza, non solo gli scioperi, non solo i flash mob hanno caratterizzato l'anno appena trascorso, in piena emergenza pandemia, accanto alle sfide di ogni giorno nelle corsie degli ospedali, nella lotta quotidiana contro il "nemico", perchè le battaglie del Nursing Up a sostegno dei diritti dei propri infermieri si combattono da tempo, grazie ai nostri pool di avvocati, anche nelle aule dei tribunali.

Questa volta il "teatro" di quella che si annunciava come l'ennesima ardua sfida da vincere è la Campania, territorio dove la precarietà degli infermieri è da troppo tempo all'ordine del giorno nell'ambito di un sistema sanitario, negli anni vessato dai tagli e dalle scellerate gestioni.

Da troppo tempo in Campania, così come in altre Regioni, il precariato rappresenta una piaga da debellare.

Da troppo tempo gli infermieri pagano sulla propria pelle le lacune di un sistema che non li valorizza, rispetto ad anni di lavoro costruito su conoscenze, esperienza e qualità umane, al servizio dei pazienti.

Da anni la strenua lotta per la stabilizzazione dei precari rientra negli obiettivi primari del nostro sindacato. Ora possiamo dire di avercela fatta con questa sentenza "storica" del Tar della Campania.

Abbiamo sostenuto legalmente le richieste di numerosi infermieri precari contro l'ASL di Caserta.

Stiamo parlando dei colleghi delle cooperative che da oltre dieci anni si sono visti usati nelle forme più disparate. Abbiamo però toccato il fondo quando, l'azienda sanitaria locale, di fronte alla legge che evidenziava la necessità di stabilizzare coloro che erano dipendenti presso le ASL ingabbiati appunto in contratti non a tempo indeterminato, escludeva indebitamente da questo privilegio gli infermieri delle cooperative, negando loro la possibilità offerta agli altri colleghi, considerandoli inopinatamente "professionisti di serie B".

Ce l'abbiamo fatta! La sentenza del Tar Campania ha dato ragione alla tesi dei nostri legali. Pronunciando un principio sacrosanto, ovvero che non possono esistere differenze di trattamento tra infermieri precari direttamente assunti dalle ASL e quelli che intrattengono con esse rapporti di lavoro indiretti perché rientranti nel sistema delle cooperative. Se esiste una legge che impone di stabilizzare gli infermieri attraverso un percorso concorsuale ad essi riservato, questa opportunità va offerta a tutti, allo stesso modo.

In un momento chiave per il futuro della salute degli italiani, in un frangente in cui la qualità dei professionisti sanitari sul campo può e deve fare la differenza per uscire dall'incubo pandemia che ci affligge ormai da un anno, la valorizzazione della professione infermieristica diventa un obiettivo primario per offrire ai pazienti, ai cittadini, la solidità di un sistema dove gli infermieri rimangono la colonna portante.



**2021**  
**SERVIZI GRATUITI NURSING UP**



**Nursing Up**  
il sindacato degli  
infermieri italiani

Per maggiori informazioni

Numero Verde  
**800-959529**

**NURSING UP** | via Carlo Conti Rossini, 26 - 00147 Roma  
e-mail: [info@nursingup.it](mailto:info@nursingup.it) | numero verde: 800 95 95 29

# Un mondo di servizi gratuiti

## solo per i nostri iscritti!

**consiglia anche ai tuoi colleghi  
di iscriversi al Nursing Up**

possono farlo andando sul sito [www.nursingup.it](http://www.nursingup.it)



Solo chi possiede il duplice requisito della iscrizione regolare al Sindacato e dell'avvenuto perfezionamento della procedura di adesione ai servizi anno 2021 dal sito [www.nursingup.it](http://www.nursingup.it) ha diritto ai servizi gratuiti, fermi i limiti e le condizioni previsti dalle relative e specifiche regolamentazioni.

Per tutte le condizioni di polizza e per ogni altra specifica informazione consultare, prima dell'adesione gratuita, la documentazione contrattuale pubblicata sul sito [www.nursingup.it](http://www.nursingup.it)



**POLIZZA RC PROFESSIONALE**  
inclusa colpa grave, retroattività e ultrattività

**POLIZZA INFORTUNI**  
infortuni, prevenzione e malattia

**POLIZZA TUTELA LEGALE**  
dal 2020 estesa anche all'ambito della vita privata  
e della circolazione stradale

**ASSISTENZA PERSONA ED ABITAZIONE**  
una Centrale Operativa h24 per risolvere i problemi  
quotidiani, personali e della tua casa

**POLIZZA MULTIRISCHI CASA E FAMIGLIA**  
danni diretti all'abitazione e R.C.T. della vita privata  
(per te e il tuo nucleo familiare)

**POLIZZA SANITARIA ODONTOIATRICA**  
fantastico regalo agli iscritti Nursing Up

**3 CORSI ECM FAD GRATUITI**  
in collaborazione con Formit ed in materia di  
**prevenzione Covid 19** (crediti complessivi circa 95,4)

◀ scopri tutti i dettagli sul nostro sito [www.nursingup.it](http://www.nursingup.it)